



AYA 2014 Declaration

Ayahuasca in the Globalized World

DICHIARAZIONE AYA2014: L'AYAHUASCA IN UN MONDO GLOBALIZZATO

Nel Settembre del 2014 all'incirca 650 persone, provenienti da più di 60 Paesi, hanno assistito alla Conferenza Mondiale sull'Ayahuasca celebrata in Santa Eulalia del Río, Ibiza, Spagna. In questa Conferenza, un gruppo composto da 40 esperti in scienze, legge e politiche pubbliche, si sono riuniti per discutere su come migliorare la comprensione, il rispetto e la protezione dell'utilizzo dell'ayahuasca nel XXI secolo. Durante la Conferenza si è costituito il Comitato di Esperti per la Regolarizzazione degli Etnobotanici Psicoattivi. Il presente documento è una dichiarazione consensuale di quel gruppo: una chiamata ai governi per avanzare verso la creazione di un ambito legale costruttivo e basato sui diritti umani per l'uso dell'ayahuasca.

Tutti gli esseri umani dovrebbero essere liberi di scegliere le forme e gli strumenti diretti a facilitare la propria crescita personale, a superare la malattia tanto fisica quanto mentale e a nutrire i propri legami sociali e familiari, così come a coltivare il proprio sviluppo spirituale. D'altra parte, in un momento in cui buona parte dell'umanità vive sull'orlo di una crisi sociale, economica e ambientale, è vitale che il dialogo interculturale e le politiche integrate promuovano un'esistenza sostenibile per la nostra specie, abbracciando la diversità in un mondo di società interconnesse, in armonia con il pianeta e tutti i suoi abitanti. E' intrinseco all'evoluzione della condizione umana ricercare nuovi metodi e migliorare quelli che già sono a disposizione, per raggiungere questi obiettivi in maniera efficace.

Sfortunatamente, questo sembra non applicarsi a certi strumenti di origine etnobotanica, utilizzati per secoli da società indigene e premoderne in pratiche cerimoniali, e trasmessi oralmente di generazione in generazione. Uno di questi, l'Ayahuasca (un decotto ottenuto dai fusti della liana *Banisteriopsis caapi* e le foglie dell'arbusto *Psychotria viridis*), ha giocato un ruolo cruciale nelle tradizioni spirituali, mediche e culturali dei popoli che hanno abitato la parte

alta del bacino del Rio delle Amazzoni. Negli ultimi decenni, diverse tradizioni e nuove modalità di uso dell'ayahuasca sono state portate fuori dai confini dell'Amazzonia, intraprendendo nuove vie di simbiosi culturale.

Durante secoli, le società industrializzate sono state, in generale, repressive e intolleranti verso le piante con proprietà psicoattive, interpretando erroneamente il loro uso come diabolico, distruttivo e assuefacente. Senza dubbio l'evidenza scientifica recente, sia biomedica che psicosociale, mostra che questo pregiudizio culturale tanto radicato è sbagliato, e che piante come l'ayahuasca stanno guadagnando un sempre maggiore riconoscimento per il loro potenziale ruolo in processi psicoterapeutici, di crescita spirituale e di miglioramento delle relazioni interpersonali (1).

Le diverse pratiche di consumo di ayahuasca non ricadono nelle concettualizzazioni e categorizzazioni tradizionali di "droghe illegali di abuso", così come definite dal regime internazionale di controllo vigente. Equiparare gli usi rituali, religiosi e terapeutici dell'ayahuasca agli usi problematici delle droghe controllate come gli oppiacei, la cocaina o le anfetamine -o trattare le persone che conducono cerimonie di ayahuasca come "narcotrafficanti" coinvolti nel mercato nero- riflette una profonda ignoranza: non si basa sull'evidenza e contribuisce alla confusione circa la legittimità, basata sui diritti umani, di queste pratiche (2).

Oltretutto, l'evidenza scientifica mostra che l'ayahuasca non dà luogo a modelli di uso cronico e problematico (ad esempio, la dipendenza), che il suo uso non genera tolleranza farmacologica e che i suoi profili di sicurezza, tanto fisiologici quanto psicologici, sono accettabili all'interno di contesti controllati (3). Inoltre i suoi effetti emetici -tradizionalmente considerati un aspetto cruciale delle sue proprietà spirituali e curative-, insieme alle profonde esperienze introspettive che frequentemente induce, hanno generalmente un impatto positivo sulla salute e sul comportamento delle persone che la utilizzano regolarmente.

Per una parte significativa e crescente della popolazione in diverse parti del mondo, il consumo di ayahuasca è la forma scelta per favorire lo sviluppo spirituale e personale, superare la sofferenza e approfondire la relazione con se stessi, con i propri familiari, con l'ambiente circostante e con il pianeta Terra. Senza dubbio, per molti organismi di controllo sulle droghe, come l'Organo Internazionale per il Controllo degli Stupefacenti (INCB), così come per molti funzionari di polizia, procuratori legali e giudici dei singoli Paesi, bere ayahuasca è frequentemente erroneamente considerato come un nuovo modo

1 Labate, B. C., & Cavnar, C. (Eds.). (2014). *The therapeutic use of ayahuasca*. Heidelberg: Springer

2 Tupper, K. W., & Labate, B. C. (2012). Plants, psychoactive substances and the International Narcotics Control Board: 2 The control of nature and the nature of control. *Human Rights and Drugs*, 2 (1), 17-28

3 Bouso, J.C., dos Santos, R., Grob, Ch., da Siveira, D., McKenna D.J., de Araujo, D., Doering-Silveira, E., Riba, J. & 3 Barbosa, P. (2013). *Technical Report about Ayahuasca*, Barcelona: Fondazione ICEERS.

di 'sballarsi', una pratica spirituale poco autentica, una dipendenza distruttiva e una minaccia per la salute pubblica e per l'ordine morale, che richiede misure repressive.

Nel 2010, l' INCB ha affermato che “nessuna pianta o decotto che contenga DMT, inclusa l'ayahuasca, si trova attualmente soggetta a controllo internazionale”. Ciò nonostante, l' Organo di Controllo ha aggiunto che “alcuni paesi potranno decidere di applicare misure di controllo per l'uso e il commercio dell'ayahuasca, a causa dei *gravi rischi per la salute* che l'uso di questo preparato comporta”(4). In coincidenza con l'allarme politico generato dal INCB in relazione con l'ayahuasca e altre piante psicoattive nella sua Informativa Annuale del 2010 e del 2012 (5), e seguendo una tendenza cominciata nella metà degli anni '90, si sono verificati una serie di arresti in tutta Europa e in altre parti del mondo, come segnale di intolleranza verso le pratiche cerimoniali che prevedono ingestione di ayahuasca. Pertanto, sembra realistico affermare che una proibizione dell'ayahuasca a livello nazionale (nei differenti Stati), o anche a livello internazionale, risulta una effettiva probabilità in un futuro prossimo (6).

Noi abbiamo seguito da vicino alcuni casi legali e giudiziari che hanno colpito molte delle differenti comunità che utilizzano ayahuasca, testimoniando quanto tragica e dannosa può essere questa oppressione per le persone coinvolte.

Di conseguenza, *chiediamo* ai governi, ai legislatori, ai procuratori legali, ai giudici e ai funzionari incaricati di far rispettare la legge, di tenere in considerazione il valore tradizionale e culturale delle pratiche di consumo di ayahuasca in tutto il mondo, e di basare le proprie politiche e decisioni sulle evidenze scientifiche descritte precedentemente e sui diritti umani.

Chiediamo che si ponga fine a questa persecuzione legale e che, al suo posto, i governi collaborino con i rappresentanti delle comunità in cui si utilizza ayahuasca, favorendo modelli di autoregolamentazione efficaci, la promozione della salute e la riduzione del danno, così come iniziative educative pubbliche. *Chiediamo* ai giudici dei procedimenti relazionati con l'ayahuasca di prendere in considerazione la dichiarazione dell' INCB sullo stato legale dell'ayahuasca: *In questo caso la DMT contenuta nel decotto ayahuasca è presente in maniera naturale e quindi, in accordo con l'interpretazione ufficiale del Convegno sulle Sostanze Psicotrope del 1971, non è soggetta a controllo internazionale* (7).

E' ugualmente importante considerare che i benefici potenziali delle piante

4 Lettera spedita a ICEERS dall'INCB nel 2010, disponibile su http://iceers.org/Documents_ICEERS_site/Letters/INCB/INCB_Response_Inquiry_ICEERS_Ayahuasca_2010.pdf

5 INCB Report Annuale 2010, par. 286; INCB Report Annuale 2012, par. 329-330.

6 Labate, B. C., & Jungaberle, H. (Eds.). (2011). The internationalization of ayahuasca. Zürich: Lit Verlag

7 Lande, A. (1976). Commentary on the Convention on Psychotropic Substances, done at Vienna on 21 February 1971. New York: USA

come l'ayahuasca possono convertirsi in rischi se queste non vengono utilizzate in modo responsabile. *Raccomandiamo* alle persone che prendono ayahuasca, e specialmente a chi conduce le cerimonie, di assumersi la responsabilità di farlo con la conoscenza adeguata, con buone intenzioni e in forma diligente, per massimizzare i benefici e minimizzare i rischi.

I comportamenti poco etici e le pratiche fraudolente non devono essere tollerati e devono sempre essere denunciati, cosicché la comunità *ayahuasquera*, collettivamente, possa continuare a favorire lo sviluppo di un'auto-regolamentazione e a preservare l'integrità delle proprie pratiche.

In conclusione, e seguendo una precedente dichiarazione sull'ayahuasca realizzata nel 2012 da accademici di indubbio prestigio ⁽⁸⁾, *sollecitiamo* le autorità affinché si mostrino tolleranti verso queste pratiche, basandosi sul rispetto del diritto fondamentale alla libertà di religione e di coscienza ⁽⁹⁾, insieme al diritto alla libertà di scelta dei mezzi e strumenti per favorire il proprio benessere fisico e psicologico. Da ciò deriva che concedano alle comunità *ayahuasquere* il grado di libertà legale e il rispetto necessari affinché possano continuare a sviluppare in maniera responsabile e sicura il loro contributo alla società multiculturale e globalizzata di oggi.



Dichiarazione rilasciata il 20 Gennaio 2015

Iniziativa promossa da Fondazione ICEERS

www.aya2014.com/en/aya2014-declaration

8 Anderson, B. T., Labate, B. C., Meyer, M., Tupper, K. W., Barbosa, P. C. R., Grob, C. S., et al. (2012). Statement on 8 ayahuasca. *International Journal of Drug Policy*, 23 (3), 173-175

9 Questi diritti sono riconosciuti in strumenti internazionali largamente ratificati, come la Dichiarazione dei Diritti Umani del 1948 (Art. 18), la Convenzione Europea sui Diritti Umani del 1950 (Art. 9) e la Convenzione Americana sui Diritti Umani del 1969 (Art. 12)

Dichiarazione appoggiata da*:

Constanza Sánchez Avilés, PhD

Coordinatrice Legge, Politiche e Diritti Umani, Fondazione ICEERS, Barcellona, Spagna

Benjamin De Loenen, MA

Fondatore e Direttore Esecutivo, Fondazione ICEERS, Barcellona, Spagna

Beatriz Labate, PhD

Nucleus for Interdisciplinary Studies of Psychoactives (NEIP), San Paolo, Brasile

Kenneth W. Tupper, PhD

School of Population and Public Health University of British Columbia, Victoria, Canada

Jeffrey Bronfman

Santa Fe, Nuevo México (EEUU), Miembro del Cadre Of Mestres O Centro Espírita Benficiente União Do Vegetal, Brasília, Brasile

Amanda Feilding

Fondatrice e Direttrice, The Beckley Foundation, Regno Unito

David R. Bewley-Taylor, PhD

Direttore, Global Drug Policy Observatory, Swansea, Regno Unito

Ethan Nadelmann, PhD

Direttore Esecutivo, Drug Policy Alliance, Stati Uniti

Kasia Malinowska-Sempruch, Dr PH

Direttrice del Programma Globale di Politiche sulle Droghe della Open Society Foundations, New York, NY, Stati Uniti

Pien Metaal, MA

Coordinatrice del Programma di Riforma delle Leggi sulle Droghe in America Latina, Transnational Institute, Amsterdam, Paesi Bassi

Raquel Peyraube, MD

Direttrice Clinica, Fondazione ICEERS Uruguay

Rick Doblin, PhD

Fondatore e Direttore Esecutivo Multidisciplinary Association for Psychedelic Studies, Belmont, MA, Stati Uniti

Virginia Montañés

Esperta in Politiche di Droga (CERCA), Spagna

Aleix VilaMaria

Avvocato, Barcellona, Spagna

Alexis Kaiser

Avvocato, Zurigo, Svizzera

Charlotte Walsh, MPhil

Professoressa di Diritto, School of Law, University of Leicester, Regno Unito

Diego de las Casas

Avvocato, Madrid, Spagna

Francisco J. Esteban, PhD

Università C.J. Cela, Madrid, Spagna

Pedro Caldentey Marí

Avvocato, Barcellona, Spagna

Roberto Castro Rodríguez

Avvocato, Barcellona, Spagna

Rodrigo A. González Soto

Avvocato, Santiago, Chile

Anton J. G. Bilton, BSc Hons

Regno Unito

Ben Christie

Consultante in Comunicazione, Londra Regno Unito

Hélène Pelosse, MA

Alto Funzionario, Francia

Armando Loizaga

Psicologo, Asociación Nierika, Messico

Joan Obiols-Llandrich, MD, PhD

Presidente, Fondazione ICEERS, Barcellona, Spagna

Pep Cura Oliveras, MA

Coordinatore AYA2014, Fondazione ICEERS, Barcellona, Spagna

Marc Aixalà

Coordinatore Help Center, Fondazione ICEERS, Barcellona, Spagna

Maria Carmo Carvalho, MSc

Vicepresidenta, Fondazione ICEERS, Oporto, Portogallo

Jerónimo Mazarrasa

Segretario, Fondazione ICEERS, Ibiza, Spagna

Margot Honselaar

Tesoriera, Fondazione ICEERS, Halsteren, Pesi Bassi

Òscar Parés, MA

Vice direttore Fondazione ICEERS, Barcellona, Spagna

José Carlos Bouso, PhD

Direttore Scientifico, Fondazione ICEERS, Barcellona, Spagna

*La versione che è stata firmata è l'originale in inglese.